

BIOGRAFIA

Carlo Vincenti (1946-1978)

Tratta dalla biografia inserita nel Comunicato Stampa della mostra personale di Gubbio al Palazzo dei Consoli curata da Mirella Bentivoglio

Nato a Viterbo nel 1946 e morto suicida nella stessa città all'età di 32 anni, ha lasciato alla fine della sua breve vita circa 60.000 opere documentate; non solo dipinti e disegni, ma anche scritti, giacché la sua personalità si esprimeva sia attraverso l'immagine visiva, sia attraverso la poesia e lo scritto ideologico-filosofico.

Sin dall'infanzia, l'artista rivela eccezionali doti nel disegno e nella pittura, attirando l'attenzione della stampa. Svolge i suoi studi presso il Liceo Scientifico di Viterbo e nel 1965 si iscrive alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma.

Dopo aver instaurato una propria tecnica neo-dadaista con collages di reperti iconici e testuali, dal 1974 si lega con contratto alla Galleria Miralli di Viterbo.

In quegli anni vive disagi e dolorose crisi esistenziali, compresi i ricoveri in cliniche psichiatriche, ma non interrompe la sua attività artistica.

Carlo Vincenti è dunque un artista dall'esperienza umana segnata dalle connotazioni dell'emarginazione, collocandosi tuttavia all'avanguardia in quel settore della produzione artistica "verbo-visiva", dove l'elemento caratterizzante risiede appunto nell'uso simultaneo della parola e dell'immagine come componenti di un discorso unitario.

La ricca bibliografia include Crispolti, Mascelloni, Sarenco, Mussa, Bentivoglio, Ceccobelli, Ulivi, Francocci.

Numerose le sue personali in sedi pubbliche e private, anche dopo la sua morte; da ricordare:

1988 a Palazzo dei Priori Sala Regia di Viterbo.

1993 "Durante la sosta a Viterbo" a cura di Enrico Crispolti e Bruno Ceccobelli a Palazzo degli Alessandri Viterbo;

2004, all'Archivio di Poesia Visiva del Museo dell'Informazione di Senigallia (MUSINF) a cura di Mirella Bentivoglio.

2006 Al Palazzo dei Consoli di Gubbio (PG), a cura di Mirella Bentivoglio.

Varie partecipazioni a collettive, per la maggior parte in sedi pubbliche; da ricordare:

"Poesia Totale 1897-1997" Palazzo della Ragione, Mantova, a cura di Enrico Mascelloni e Sarenco;

2001 al Museo di Arte Moderna di Trento e Rovereto MART;

2004 alla Brewery di Los Angeles;

alla Biblioteca Angelica di Roma "Il non gruppo", a cura di Mirella Bentivoglio;

2007 alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia "Mostra sul libro d'artista";

2008 al Castello Orsini di Soriano nel Cimino (VT), Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea "Stelle Cadenti".



CARLO VINCENTI

(VescoVI)
1946 - 1978



PORTA DELLO STUDIO DI VIA MAZZINI (1978)

Dal 7 al 25 settembre 2008

Inaugurazione Domenica 7 settembre ore 11

Orari: 17 19,30 esclusi i festivi

Galleria Miralli

Palazzo Chigi

Via Chigi 15 Viterbo

Tel: 0761 340820

Cell: 349 0968679

e-mail: amiralli@libero.it

www.galleriamiralli.com

foto di Fabio Vincenti

La vicenda artistica di Carlo Vincenti ha toccato una vasta tipologia di stili e linguaggi. Spesso si è parlato dei collages, ricchi di contenuto simbolico e riflessivo nonché ricercati nella loro raffinata composizione.

La combinazione di immagini e parole, nella complessa vicissitudine espressiva dell'artista, è accompagnata da una densa sperimentazione segnica. Da una breve esperienza figurativa, Vincenti inizia a studiare e a spezzettare l'immagine, giungendo ad una sintesi formale che lo porta ad abbandonare sempre più radicalmente la figura, avvicinandosi all'Espressionismo Astratto Americano e all'Informale Europeo degli anni Cinquanta. In alcuni quadri inizia a sperimentare un tipo di pittura dai tratti comuni alla tecnica dello sgocciolamento o dripping, introdotto dal pittore americano Jackson Pollock. Vincenti sembra così trovare col mezzo pittorico una nuova maniera per divincolarsi dalle repressioni cui la vita lo costringe. Il segno diventa graffio, schizzo improvviso sulla superficie e l'esecuzione si fa sempre più veloce e imprevedibile, come a rispondere ad istinti primitivi.

In questi lavori, che sono manifestazioni di rivolta contro la forma generatrice di senso e identità, Vincenti valorizza il gesto frenetico della mano, il momento dell'esecuzione, l'azione che crea un segno. Per sprigionarsi poi dal freno che la tecnica pittorica ha sulla stesura del colore, contemporaneamente l'artista fa ricorso ad altri mezzi quali la matita, la penna, la china o il tubetto spremuto direttamente sulla superficie, strumenti questi che permettono un gesto più fluido e più incisivo.

Come avviene per il Graffitiismo, Vincenti inizia a disegnare con estrema scioltezza linee sintetizzate, rapidi fili in tensione come riflessioni difficili da districare. Studiando le problematiche del segno, fa esplodere il bisogno di esprimere i suoi pensieri in violenti graffiti tracciati nei muri e nelle porte del suo studio a Viterbo.

Vincenti ha ricoperto i muri del suo studio con scritte e immagini che anticipano i graffiti sui muri delle città, poi tramutati in pittura nelle tele realizzate negli ultimi anni di vita, così come nelle tavole della Via Crucis. Le pareti erano completamente imbrattate da parole incisive, intrise di forte aggressione. Quei graffiti sono segni appartenenti ad una tecnica che nasce dal desiderio di libertà, dal bisogno di lasciare per iscritto la propria ira. E' una voce scritta, stampata sui muri, che emana la stessa ribellione del "Graffitiismo metropolitano", qui ancora soffocata nelle mura di una stanza. I colori vivaci di Keith Haring, ricalcanti la cultura visiva della metropoli moderna, contrastano con i colori grigi e le ocre, tratti dallo scenario della città medievale, Viterbo.

La Galleria Miralli, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Carlo Vincenti, vuole rendere omaggio ad un artista così difficile ed eterogeneo, presentando nelle due mostre allestite presso i suoi spazi espositivi, quella parte della sua produzione artistica ancora poco nota.

Al Portico della Giustizia sono presenti opere dal tratto informale, esempio della varietà stilistica che caratterizza la produzione artistica di Carlo Vincenti.

A Palazzo Chigi le opere dell'ultimo periodo di attività artistica, nelle quali Carlo Vincenti trasferisce lo stesso spirito dei graffiti murali.

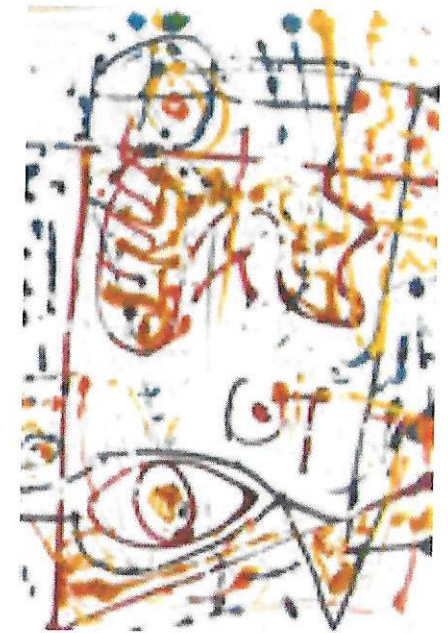
Agnese Miralli



5782 CATALOGATO OK
Olio su tela cm 50x70



7112 CATALOGATO OK
Olio su tela cm 50x60



4795 CATALOGATO OK
Olio su tela cm 50x70



4289 CATALOGATO OK
Olio su tela cm 50x70



OK
6351 CATALOGATO
Olio su tela cm 50x60



5719 CATALOGATO OK
Olio su tela cm 50x70



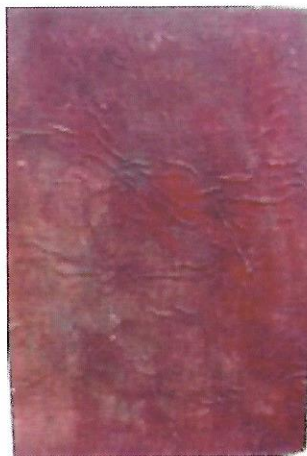
N. 002026 DA N° 12113 da "La pistola di latta"
(Rep. uno) Olio su tela incollata su tavola. cm 35x43



N° 002023 DA N° 12114 da "La pistola di latta"
(Rep. uno) Olio su tela incollata su tavola cm. 46x38



N° 02969 ROSSO
da "L'acqua rubata" (Rep. uno).
Olio su tela incollata su tavola.
cm 28,5 x 42



N° 02967 ROSSO
da "L'acqua rubata" (Rep. uno)
Olio su tela incollata su tavola
cm 27x42,5



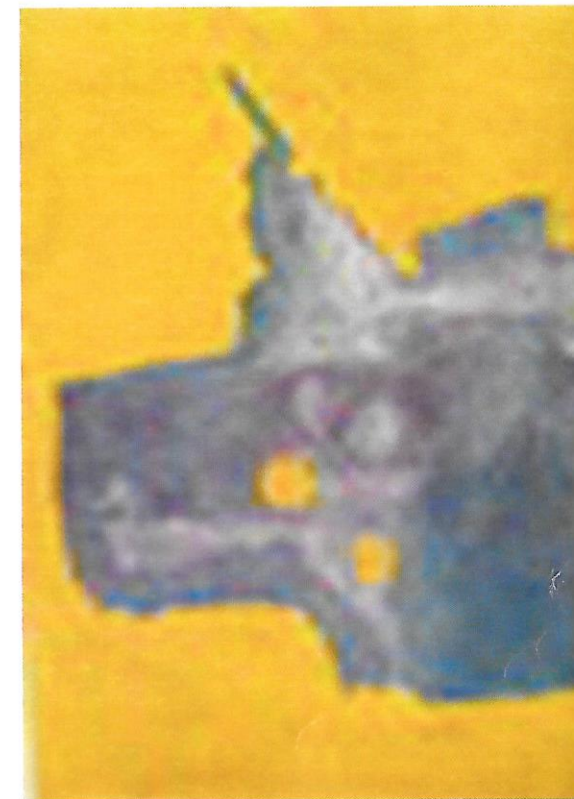
N° 02968 MARRONE
da "Un suono immortale" (Rep. uno)
Olio su tela incollata su tavola
cm 28x43



N° 02963 ARANCIONE
da "Gli incontri" (Rep. uno)
Olio su tela incollata su tavola
cm 27,5x42

CARLO VINCENTI

(VescoVI)
1946 - 1978



N. 002022 DA 12115
da "Un cane e un sogno" (Rep.uno)
Olio su tela incollata su tavola cm 4

Dal 7 al 25 settembre 2008
Inaugurazione Domenica 7 settembre ore
Orari: 17 19,30 esclusi i festivi

Galleria Miralli

Portico della Giustizia Sec. XII

Via San Lorenzo 57 Viterbo

Tel: 0761 340820

Cell: 349 0968679

e-mail: amiralli@libero.it

www.galleriamiralli.com

foto di Fabio Vincenti

olonna degli dei
orni ai grandi personaggi.
moralisti mai elevati.
ci che dormono.
re ideali
corde. Fasti solenni.
icismo. Freddezza altera.
cuola delle donzellaie.
li argomenti. Figure sacre
za di bamboccianti
o le madonne.
vi mal nutriti.
asto privilegiato.
morini.
ore ricche.
ate
ci minciati.
oli
e di settembre
di giugno
anco comico di (sogni).
issione dell'angelo.
ibro delle ore
ola per topi.
appola del demonio.
oni musicali.
hi da parto
gne di botteghe.
tampatori
do all'arrovescia.
onfo della pazzia.
ze macabre. Da un
o repertorio
ra libera
icità umana
era
rtenza delle guardie cavadenti.
ciapensieri
a piedi.
incunabolo
ra della follia
fiero dei folli
ccato capitale
alchemici
nuazione alla ficra. (calci)
anti di creta
orazione della bruttezza.
crità ovunque.
esima.
evale.
na finta battaglia
ccagna
na delirante
mi di
i elevate

la scienza.
Dalla maschera del sogno
elegia della verità
del sapere.
Dal mito della felicità
dei pazzi

vagabondi
subalterni
dal museo
da una scena galante
in grazia del prestigio
da una vita frivola
da un ebete atteggiamento
(le pecore) pastorale
dall'Arcadia
la felicità dei
(io non centro) semplici
da una capra infioccata
dal caprone
bella commedia
con occhio poetico
dalla carriera
del libertino
dal signore (W il lavoro)
depravato
in mezzo alle prostitute
alle
nozze di una vecchia
curiosità
alla bisca.
La noia delle
giovani coppie.
Predicatori
insignificanti
dalla commedia dell'arte
secondo un copione.
Inno alla cipria
inno a un accademico
sul viale del tramonto
con estro sornione
con garbo diabolico
dalle conversazioni
dei sordomuti
a faccia imbambolata
con la testa vuota
da un gesto vizioso
in posa dignitosa
immobilizzazione
nella penombra
della scena
come una
polvere
calerà la tela.

Da "I giorni della merda"
Carlo Vincenti

BIOGRAFIA

Carlo Vincenti (1946-1978)

Tratta dalla biografia inserita nel Comunicato Stampa della mostra personale di Gubbio al Palazzo dei Consoli curata da Mirella Bentivoglio

Nato a Viterbo nel 1946 e morto suicida nella stessa città all'età di 32 anni, ha lasciato alla fine della sua breve vita circa 60.000 opere documentate; non solo dipinti e disegni, ma anche scritti, giacché la sua personalità si esprimeva sia attraverso l'immagine visiva, sia attraverso la poesia e lo scritto ideologico-filosofico.

Sin dall'infanzia, l'artista rivela eccezionali doti nel disegno e nella pittura, attirando l'attenzione della stampa. Svolge i suoi studi presso il Liceo Scientifico di Viterbo e nel 1965 si iscrive alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma.

Dopo aver instaurato una propria tecnica neo-dadaista con collages di reperti iconici e testuali, dal 1974 si lega con contratto alla Galleria Miralli di Viterbo.

In quegli anni vive disagi e dolorose crisi esistenziali, compresi i ricoveri in cliniche psichiatriche, ma non interrompe la sua attività artistica.

Carlo Vincenti è dunque un artista dall'esperienza umana segnata dalle connotazioni dell'emarginazione, collocandosi tuttavia all'avanguardia in quel settore della produzione artistica "verbo-visiva", dove l'elemento caratterizzante risiede appunto nell'uso simultaneo della parola e dell'immagine come componenti di un discorso unitario.

La ricca bibliografia include Crispolti, Mascelloni, Sarenco, Mussa, Bentivoglio, Ceccobelli, Ulivi, Francocci.

Numerose le sue personali in sedi pubbliche e private, anche dopo la sua morte; da ricordare:

1988 a Palazzo dei Priori Sala Regia di Viterbo.

1993 "Durante la sosta a Viterbo" a cura di Enrico Crispolti e Bruno Ceccobelli a Palazzo degli Alessandri Viterbo;

2004, all'Archivio di Poesia Visiva del Museo dell'Informazione di Senigallia (MUSINF) a cura di Mirella Bentivoglio.

2006 Al Palazzo dei Consoli di Gubbio (PG), a cura di Mirella Bentivoglio.

Varie partecipazioni a collettive, per la maggior parte in sedi pubbliche; da ricordare:

"Poesia Totale 1897-1997" Palazzo della Ragione, Mantova, a cura di Enrico Mascelloni e Sarenco;

2001 al Museo di Arte Moderna di Trento e Rovereto MART;

2004 alla Brewery di Los Angeles;

alla Biblioteca Angelica di Roma "Il non gruppo", a cura di Mirella Bentivoglio;

2007 alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia "Mostra sul libro d'artista";

2008 al Castello Orsini di Soriano nel Cimino (VT), Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea "Stelle Cadenti".



La vicenda artistica di Carlo Vincenti ha toccato una vasta tipologia di stili e linguaggi. Spesso si è parlato dei collages, ricchi di contenuto simbolico e riflessivo nonché ricercati nella loro raffinata composizione.

La combinazione di immagini e parole, nella complessa vicissitudine espressiva dell'artista, è accompagnata da una densa sperimentazione segnata. Da una breve esperienza figurativa, Vincenti inizia a studiare e a spezzettare l'immagine, giungendo ad una sintesi formale che lo porta ad abbandonare sempre più radicalmente la figura, avvicinandosi all'Espressionismo Astratto Americano e all'Informale Europeo degli anni Cinquanta. In alcuni quadri inizia a sperimentare un tipo di pittura dai tratti comuni alla tecnica dello sgocciolamento o dripping, introdotto dal pittore americano Jackson Pollock. Vincenti sembra così trovare col mezzo pittorico una nuova maniera per divincolarsi dalle repressioni cui la vita lo costringe. Il segno diventa graffito schizzo improvviso sulla superficie e l'esecuzione si fa sempre più veloce e imprevedibile, come a rispondere ad istinti primitivi.

In questi lavori, che sono manifestazioni di rivolta contro la forma generatrice di senso e identità, Vincenti valorizza il gesto frenetico della mano, nel momento dell'esecuzione, l'azione che crea un segno. Per sprigionarsi poi dal freno che la tecnica pittorica ha sulla stesura del colore, contemporaneamente l'artista fa ricorso ad altri mezzi quali la matita, la penna, la china o il tubetto spremuto direttamente sulla superficie, strumenti questi che permettono un gesto più fluido e più incisivo.

Come avviene per il Graffitiismo, Vincenti inizia a disegnare con estrema scioltrezza linee sintetizzate, rapidi fili in tensione come riflessioni difficili da districare. Studiando le problematiche del segno, fa esplodere il bisogno di esprimere i suoi pensieri in violenti graffiti tracciati nei muri e nelle porte del suo studio a Viterbo.

Vincenti ha ricoperto i muri del suo studio con scritte e immagini che anticipano i graffiti sui muri delle città, poi tramutati in pittura nelle tele realizzate negli ultimi anni di vita, così come nelle tavole della Via Crucis. I muri e pareti erano completamente imbrattate da parole incisive, intrise di forte aggressione. Quei graffiti sono segni appartenenti ad una tecnica che nasce dal desiderio di libertà, dal bisogno di lasciare per iscritto la propria ira. È una voce scritta, stampata sui muri, che emana la stessa ribellione del "Graffitiismo metropolitano", qui ancora soffocata nelle mura di una stanza. I colori vivaci di Keith Haring, ricalcanti la cultura visiva della metropolitana moderna, contrastano con i colori grigi e le ocre, tratti dallo scenario della città medievale, Viterbo.

La Galleria Miralli, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Carlo Vincenti, vuole rendere omaggio ad un artista così difficile ed eterogeneo, presentando nelle due mostre allestite presso i suoi spazi espositivi, quella parte della sua produzione artistica ancora poco nota. Al Portico della Giustizia sono presenti opere dal tratto informale, esempio della varietà stilistica che caratterizza la produzione artistica di Carlo Vincenti.

A Palazzo Chigi le opere dell'ultimo periodo di attività artistica, nelle quali Carlo Vincenti trasferisce lo stesso spirito dei graffiti murali.

Agnese Miralli